



**Piero Morosini**

***Il gentleman dell'epidemiologia***

di Donato Greco (Iss)

Circa trent'anni fa, all'Int di Via Venezian a Milano, Maccacaro aveva convocato un gruppo di medici interessati alla sanità pubblica; si proponeva la creazione di una rivista: "*Epidemiologia & Prevenzione*", un tavolo misto con professori, operai, tecnici; io c'ero in qualità di "esperto grezzo" di problemi sanitari del sottoproletariato napoletano (Secondigliano - oggi Scampia).

Allora ho conosciuto Piero Morosini, presentatomi come l'"universitario", definizione motivo di soggezione e diffidenza.

In quel periodo ci si vedeva in Iss con Duccio Zampieri, il primo direttore del Laboratorio di epidemiologia e biostatistica dell'Iss, che avevo conosciuto durante l'epidemia di colera a Napoli nel 1973, per perseguire la sua pazza idea di costruire un Laboratorio di epidemiologia e biostatistica in Istituto.

Il Laboratorio (Leb) partì nel 1976 con un piccolo nucleo di medici e fisici-statistici; ci volle poco tempo prima che Duccio cominciasse a parlare di una necessità del Leb di entrare nel campo della programmazione sanitaria. Da pochissimo era stata approvata la Riforma sanitaria e c'era grande fermento per disegnare, attuare, sperimentare il neonato Servizio sanitario nazionale.

Il nome che già allora circolava quale esperto di programmazione e di valutazione di qualità dei servizi era Morosini; Duccio, che nel frattempo aveva sviluppato una buona amicizia con Maccacaro, avviò contatti per portare Morosini a Roma, insieme a Francesco Taroni, che pure aveva avviato interessanti attività a Bologna nell'Istituto Ramazzini.

Ci vollero quasi due anni per trascinare Piero a Roma: burocrazie, difficoltà con l'università, problemi logistici. Alla fine Piero e Francesco sbarcarono all'Istituto: una coppia mai esistita, due lupi solitari, troppo forti per far gruppo.

Anni di iperdemocrazia: interminabili e spesso conflittuali discussioni su tutto. Il Consiglio di Laboratorio si riuniva spesso ed erano discussioni infinite; non parliamo dell'Assemblea di Laboratorio: estenuante esercizio di retorica e testimonianza della grande voglia di partecipare di tutti.

La concretezza del risultato non era la priorità di questi incontri, che però fungevano da carburante per la formidabile motivazione che spingeva tutte le persone del Leb.

Piero era sistematicamente fuori dal coro: le proposte più ardite, le dichiarazioni più sfacciate, gli attacchi non equivoci.

Un lavoratore frenetico: i portieri impazzivano per gli orari non consueti di Piero, che consistevano nel sistematico presentarsi in tarda mattinata, fino a tante nottate intere a lavorare sulla sua scrivania al secondo piano, fino a scomparire per giorni fuori dal mondo. L'amministrazione dell'Iss si è dovuta confrontare con l'innovativo orario di lavoro Morosini.



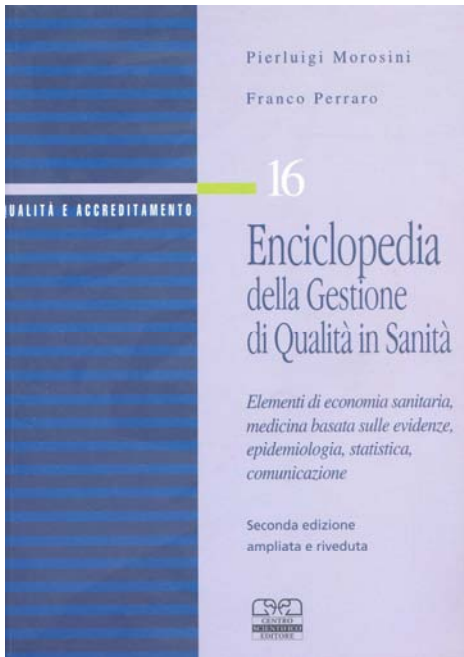
Quante attività: la sua velocissima intelligenza gli permetteva di abbracciare una gamma molto vasta di argomenti, ma non era un tuttologo. Si concentrava utilmente sui temi suoi: la programmazione sanitaria, la valutazione di qualità dei servizi, gli anziani, la salute mentale.

Questo non gli impediva di contribuire e di disputare spesso aspramente su tutti gli argomenti del Leb: lettore avidissimo e veloce, attento alla letteratura internazionale, multilingue, è sempre stato, ammettiamolo, culturalmente una bella spanna sopra tutti noi.



Distaccato dal mondo piccolo, al margine del realismo, la sua formidabile indipendenza e autonomia culturale gli ha regalato una vita intensa, non silenziosa né facile. La sua presenza è sempre stata evidente e significativa. Ogni cosa affrontata rimaneva marcata dalla sua personalità e dalla sua potente universale cultura: dalla scienza al divertimento, dal ballo all'insegnamento, dalla discussione all'amicizia.

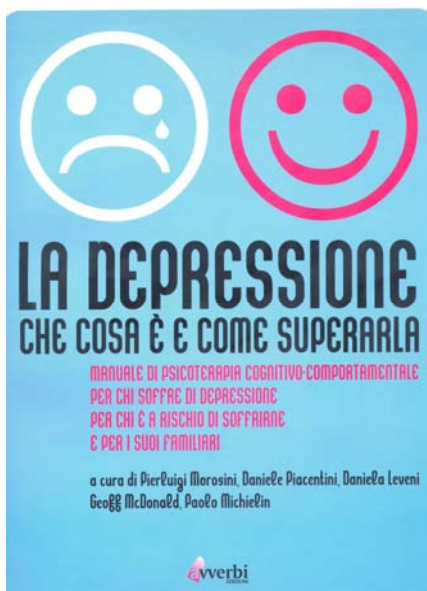
Un creativo vero: se oggi tanto parliamo di verifica di qualità dei servizi, di valutazione di efficacia, di *evidence based*, lo dobbiamo in buona parte alla sua opera e alla sua ostinata insistenza nel promuovere metodi, azioni, progetti ostici, difficili da digerire, visti di malocchio dai politici e dai potenti della sanità italiana.



Ha costruito tanti strumenti pratici per migliorare la qualità dell'assistenza fornita all'utente: dai manuali per la qualità e l'accreditamento professionale agli strumenti di valutazione standardizzata degli esiti, tra i quali spiccano la Personal and Social Performance (Psp) Scale, tradotta in numerose lingue e utilizzata in importanti

trial clinici statunitensi, il Valgraf per gli anziani, adottato da un'intera Regione italiana e da numerose unità valutative geriatriche, e tanti altri strumenti di valutazione e di programmazione sanitaria.

Se la Vrq, della cui Società scientifica è stato fondatore e presidente, è stato ed è un percorso spinoso, ancor di più lo è la salute mentale, l'altro grande filone di impegno di Piero Morosini che, va ricordato, è stato per anni il responsabile scientifico del Progetto nazionale salute mentale gestito dall'Istituto a cavallo del millennio. In un mondo di psichiatri, psicoanalisti, psicologi, completamente chiuso nell'osservazione e il trattamento dell'individuo, Piero ha inserito l'epidemiologia, la statistica, l'approccio di popolazione, la prevenzione, fino all'evidence based.



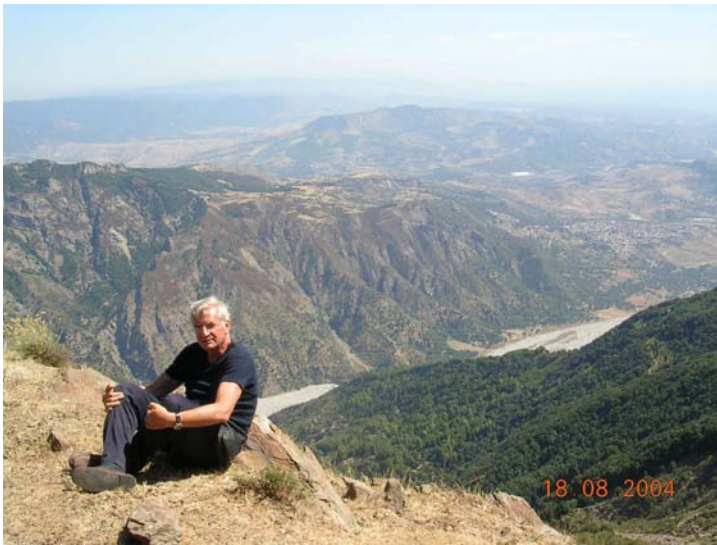
Una persona di orizzonti ampi: contatti stretti con l'eccellenza del mondo anglosassone e francese, rispettata posizione in Europa, riconosciuta leadership in Italia.

Aristocratico senza dubbio, ma profondamente impegnato nella vocazione di migliorare l'offerta di salute agli italiani. Lasciare l'università per immergersi nei meandri romani, ma anche porsi al servizio umile di tanti assessorati regionali, di tante aziende sanitarie, di tanti gruppi di colleghi volenterosi è stato il suo percorso turbinoso e instancabile, il suo incomparabile servizio alla scienza e al Paese.

Il suo impatto con la politica non è mai stato felice: pure indispensabile al Paese che appena stava iniziando ad applicare i principi di programmazione e valutazione in sanità, Piero ha speso tanto tempo in commissioni di studio e lavoro del Ministero e di tante Regioni, sistematicamente

contribuendo positivamente allo sviluppo culturale delle amministrazioni, ma senza mai colmare la sua fisiologica distanza dalla politica e dal potere.

Era meglio non chiedergli di organizzare: una personalità troppo forte per un vero lavoro di squadra, figuriamoci per intruppati in greggi rallentate dalla burocrazia!



Un grande Maestro: pochi gli epidemiologi italiani che non hanno avuto l'opportunità di ascoltare le sue lezioni, in cui il fascino dell'oratore era ben accoppiato con la padronanza vasta, aggiornata, delle materie che ha insegnato, senza escludere un ricorso frequente a un linguaggio colto, ma semplice e diretto. Rifuggiva dai tecnicismi gergali e dagli anglicismi tragicamente imperanti.

Qualcuno di noi ha ancora a casa il cilindro a tamburi parlanti che aveva brevettato come generatore di corretti

discorsi senza senso: prendeva con gusto in giro i parolai riportando alla misera realtà umana gli ampollosi approcci di oratori verbosi quanto ignoranti. (N.B. spero che questo testo sia letto come sentito, non generato automaticamente!).

I suoi generatori automatici di discorsi vuoti sono esemplari di colta ironia; qui di seguito eccone uno dei più divertenti, dedicato a costruire discorsi elettorali:

## Generatore automatico di programmi elettorali

di Pierluigi Morosini, 3 aprile 2006. *Combinando in vario modo i frammenti di frasi delle diverse colonne, per esempio per la colonna A la riga 2, per la colonna B la riga 6, per la colonna C la riga 3, per la colonna D la riga 10 e per la colonna E la riga 5, si possono generare 100 000 frasi diverse*

<b>A. Premessa</b>	<b>B. principale</b>	<b>C. Primo inciso</b>	<b>D. Secondo inciso</b>	<b>E. Conclusioni</b>
1. Per promuovere una cultura moderna della politica e dell'organizzazione virtuosa	vogliamo che lo Stato garantisca i livelli essenziali, che le Regioni abbiano un compito di programmazione e gestione e i singoli centri di erogazione gestiscano l'offerta	, consapevoli delle inevitabili criticità,	supportando la solidarietà con meccanismi di perequazione	in un quadro di sussidiarietà e cooperazione, stabilendo le funzioni e competenze alla luce della Costituzione.
2. Sulla base di un sistema elettorale che consenta una scelta chiara e consapevole e che assicuri insieme la rappresentanza e la governabilità	tutta l'attività amministrativa dello Stato va adeguata ai programmi e ai modelli operativi tratti da settori migliori della pubblica amministrazione	, nel migliore dei modi e in un'ottica di sistema,	favorendo il dialogo tra le istituzioni e i soggetti della società civile	e attivando strumenti che rispondano alla diffusa esigenza di partecipazione.
3. Avendo come uno dei traguardi principali il multilateralismo e la multipolarità, intesi come decisioni condivise e costruzione di regole comuni	vogliamo puntare più sul rafforzamento dei beni collettivi che su trasferimenti ai singoli, su azioni che cambino strutturalmente le condizioni ambientali e produttive	, secondo criteri di efficacia e di efficienza,	promuovendo il contributo dei giovani, degli immigrati e delle donne	in modo da garantire governance strategica e sicurezza nel futuro.

<p>4. Per la costruzione di elementi di capacità decisionale, a livello nazionale e locale, condivisi e non competitivi</p>	<p>riafferriamo l'esigenza di favorire la formazione di un'opinione pubblica informata e di allestire un metodo unitario di rilevazione statistica</p>	<p>, in modo bilanciato per quantità e qualità,</p>	<p>calcolando l'effettività delle riforme sulla base di preventivi di impatto e misuratori di efficienza</p>	<p>in un quadro di pluralismo e di completezza e di dialogo delle voci, delle culture e delle credenze religiose.</p>
<p>5. Perseguendo insieme obiettivi di sviluppo economico e sociale e di pace</p>	<p>ci sembra fondamentale incentivare e diffondere le esperienze di democrazia partecipata a livello locale e coinvolgere le autonomie territoriali nella definizione degli indirizzi politici nazionali</p>	<p>, prevedendo azioni concrete e valorizzando le nuove competenze,</p>	<p>promuovendo conferenze di servizio ove diversi attori si confrontino positivamente per la formulazione di progetti e la definizione di intenti</p>	<p>per giungere alla elaborazione di programmi-quadro dettagliati, ovvero di una effettiva politica di piano per i risultati.</p>
<p>6. Assicurando una reale partecipazione interistituzionale ai momenti decisionali</p>	<p>ci proponiamo la costruzione di un ordine fondato sul diritto e sui diritti</p>	<p>, secondo modalità tecniche ancora da definire,</p>	<p>dando coerenza ed effettività alle prospettate soluzioni che sostanzino le unità organizzative di base previste, ove sia necessario,</p>	<p>e ovviamente eliminando ogni forma di discriminazione che possa prestarsi a controlli strumentali sulla personalità e l'orientamento culturale.</p>
<p>7. Declinando pienamente il potenziale di un nuovo orientamento in tutte le sue componenti: politica, economica, culturale,</p>	<p>vanno introdotti gli adattamenti necessari a una razionale distribuzione geografica che possa essere funzionale e che tenga conto dei necessari presidi nonché delle risorse umane</p>	<p>, mediante l'utilizzo di standard opportuni basati su indici ponderali specifici,</p>	<p>non ignorando i doverosi controlli in ordine all'adempimento degli impegni assunti, rafforzati da una selezione di elevata qualità professionale per lo svolgimento di funzioni di elevato valore civile</p>	<p>e facendo a livello internazionale della cooperazione uno strumento efficace di lotta alla povertà e di sostegno ai processi di democratizzazione.</p>

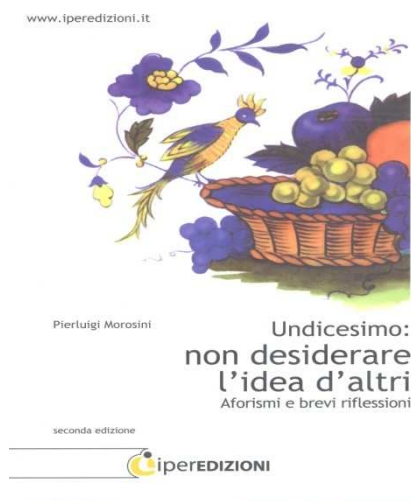
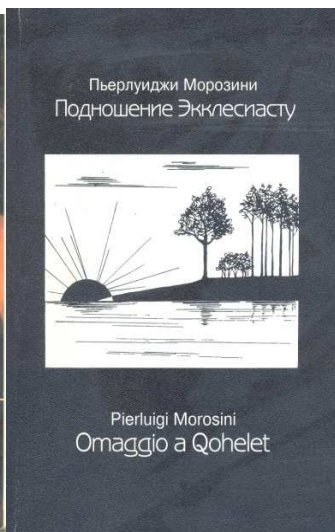
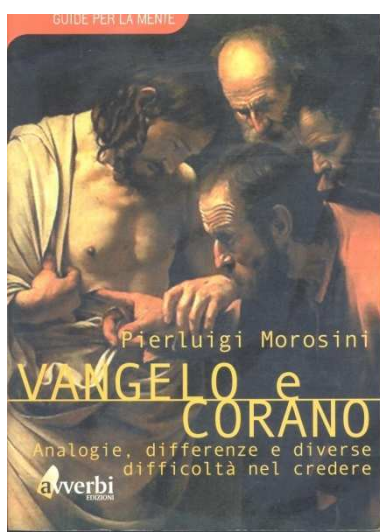
<p>8. Considerando risorse preziose la progettualità e l'innovazione che vengono dal territorio e che sono tutelate dall'autonomia</p>	<p>non ci vogliamo sottrarre alla sfida di rilanciare nuove politiche regionali comuni di sviluppo, fondate su principi universali</p>	<p>, tenendo conto delle diverse tipologie e della consistenza delle risposte in rapporto ai bisogni,</p>	<p>finalizzando la spesa per incentivi alle imprese non a difendere l'esistente, ma ad accompagnare la transizione del sistema produttivo verso un assetto, per soggetti e prodotti, in grado di realizzare una competizione "alta"</p>	<p>e interagendo le nuove forze che possono aiutare e sconfiggere le politiche unilaterali e dissipative delle risorse del pianeta (sic).</p>
<p>9. Ribadendo che la nostra missione è caratterizzata da libertà di pensiero, pluralità di voci e temi, autorevolezza, responsabilità e affidabilità</p>	<p>ci proponiamo di mantenere il valore legale del titolo di studio, con opportuni correttivi per valorizzare le competenze realmente acquisite dai laureati, a cui va garantita una buona occupabilità, che può dipendere o da una maggiore ampiezza metodologica o dalla acquisizione di competenze più specifiche,</p>	<p>, secondo comunque principi e criteri di uguaglianza e di parità di trattamento dei cittadini,</p>	<p>perseguendo attivamente obiettivi di equità, di trasparenza e di giustizia</p>	<p>e avendo come meta la definizione di un nuovo assetto all'interno di un quadro di riferimento solidale.</p>
<p>10. Mediante riforme radicali e coerenti nel sistema produttivo come nelle politiche ambientali, del territorio e del welfare, nel quadro più ampio e complesso della globalizzazione</p>	<p>manterremo l'impegno di dare gambe a una scuola inclusiva, di qualità, che non lasci indietro nessuno, che integri e accompagni in tutti i livelli dell'istruzione</p>	<p>, in modo da realizzare interventi basati sull'analisi ponderata di diverse tipologie,</p>	<p>valorizzando i nuovi interlocutori della società; l'associazionismo, il volontariato, gli enti locali (cooperazione decentrata), le tante forme di impegno che hanno fatto emergere grandi movimenti di solidarietà</p>	<p>e giungendo quindi a creare un circuito virtuoso tra sviluppo economico e sviluppo sociale.</p>



Un creativo oltre limiti: vedere Piero come professionista è cosa buona, ma vederlo nella sua completa sfera personale è cosa affascinante.

A una ricca produzione di volumi a carattere professionale, tra i quali spiccano l'Enciclopedia della gestione della qualità in sanità, il Rapporto Istisan sugli indicatori, e vari manuali multidisciplinari di accreditamento professionale tra pari, come quelli per le strutture residenziali per anziani e per i servizi di salute mentale, si erano nel tempo affiancati volumi su temi diversi e originali.

Che lettura colta la sfida tra Corano e Vangelo: una sfida culturale, come nel suo stile, anticipatrice di un dibattito odierno partito l'11 settembre 2001.



Ricordiamo anche la piacevole produzione poetica italo-russa che regala un'immagine profonda della acuta sensibilità di Piero: uno spirito libero e sofferto, ricco d'amore verso il mondo e chiuso nel suo impenetrabile io.

Una persona allegra e vitale: gran compagno, elegante ballerino, pronto alle feste e a prendersi in giro!

Per finire va citata una delle sue ultime opere:

*Undicesimo: non desiderare l'idea d'altri.* Un titolo anacronistico partorito proprio da chi, grande generatore di idee, mai ne aveva fatto proprietà monopolistica, anzi ha speso tutta la sua vita a donare le sue idee, a difenderle per la verità di cui era convinto: si era lasciato desiderare con generosità non priva di un innato narcisismo.



Insomma come non sfidare la retorica citando:



Non dannate Dio perché ve  
l'ha tolto, ma ringraziatelo  
perché ve l'ha dato!

*Sant'Agostino*